



BiP BiP



Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center Telecom, Wind, ENSI, Phonemedia-Omega, Comdata, Omnia, E-Care, Transcom

“Quota Contratto” per il Rinnovo del CCNL

DOPO IL DANNO anche LA BEFFA..... Anche stavolta le organizzazioni sindacali confederali (SLC-FISTEL-ILCOM) vogliono essere pagate dai lavoratori per il lavoro svolto!!

25 EURO che verranno detratte dalla busta paga di MARZO 2010 per tutti/e coloro che non sono iscritti/e alle Organizzazioni Sindacali. E cosa altrettanto grave con l'ormai consueto meccanismo del SILENZIO-ASSENSO; tutto ciò d'accordo con le aziende che effettueranno le trattenute in busta. Sì, oltre al danno anche la Beffa ed è veramente incredibile che a fronte di un contratto che prevede per i lavoratori aumenti salariali al termine del triennio pari al 5,7%, i sindacati firmatari chiedono 25 Euro (un aumento del 25% rispetto ai 20 Euro richiesti dal precedente

contratto) per le spese sostenute per la preparazione, partecipazione e la gestione delle trattative relative al rinnovo del CCNL. Viene da pensare che le organizzazioni sindacali, vivendo probabilmente su un altro pianeta siano soggette ad un costo della vita e parametri salariali totalmente diversi da tutti quei lavoratori “Terrestri” che ormai da anni denunciano le sempre più precarie condizioni di lavoro e la continua perdita del potere d'acquisto. Ricordiamo che chi non vuole dare i soldi dovrà comunicarlo per iscritto agli uffici del personale dell'azienda entro il 28 febbraio (per il lavoratori Telecom accedendo al sito <https://www.accenturehrservices.it/telecomgroup/> per compilare l'apposito modello della procedura on line). Per ogni eventuale informazione sono disponibili i nostri referenti sindacali in azienda o presso la sedi CUB.

In questo numero:

- **Soldi di stato per la banda larga?** - pag. 2
- **L'Amianto uccide 3.000 italiani all'anno** - pag.3
- **La liquidazione del TFR** - pag. 4

Rete: le ipotesi del governo

I tecnici del ministero dello sviluppo economico sarebbero al lavoro da diverse settimane su un piano che passerebbe per la creazione di una “newco”, una società per la rete, con cui portare avanti il piano Romani, coinvolgendo Infratel (la società pubblica per lo sviluppo della banda larga), Cassa depositi e prestiti e soggetti privati. Il

progetto puntava anche agli 800 milioni rimasti congelati; sarebbero stati propedeutici ad avviare la società che grazie anche al conferimento di Infratel avrebbero avuto disponibilità per quasi 1,5 miliardi. Le risorse mancanti potrebbero arrivare dalla Cassa Depositi e Prestiti o da altri soggetti, sotto forma di anticipo in attesa dello sblocco dei famosi 800 milioni, e l'investimento verrebbe remunerato attraverso un

aumento del canone che sarà deciso dall'Authority. La Newco avrebbe il compito non solo di portare internet veloce nelle zone più remote e di difficile e antieconomica copertura, ma anche di procedere alla sostituzione dell'attuale infrastruttura con una nuova rete in fibra. Ipotesi queste apparse su diversi giornali, ma la partita è ancora tutta aperta.

Siti: **www.flmutim.it - www.cub.it**

Firenze, via Guelfa 148/R tel. 055/3200938 email: flmufi@flmutim.it, firenze@flmutim.it; **Milano**, v.le Lombardia 20 tel. 02-70631804 fax 02-70602409 email: telecom@cubnazionale.it, milano@flmutim.it; **Venezia-Mestre**, Mestre - via Camporese 118/93 tel. 333-4994848 041-4312250 email: flmuve@excite.it; **Genova**, via Balbi 29/3 tel. 010-2541335 fax 010-2541335 email: flmuge@hotmail.it; **Bologna**, v. Monterumici 36/10 tel./fax 051-384495 email: flmucub.bologna@virgilio.it bologna@flmutim.it; **Roma**, Viale Giulio Agricola, 33 tel. 06-7696.8412 fax 06-76983007 email: flmuniti@tin.it, roma@flmutim.it; **Napoli**, v. Carriera Grande 32 tel./fax 081-26579 email: cubtlcna@alice.it; **Torino**, Corso Marconi 34 Tel./fax 011/655897 email: cubtelefonici@virgilio.it.

● Pallini Roventi ●

● **Tiger Team** - Nel processo sullo spionaggio attuato dalle security di Telecom e Pirelli l'ex capo del famigerato Tiger Team (la squadra di hacker informatici del gruppo Telecom) Fabio Ghioni ha patteggiato la pena per 3 anni e 6 mesi. Ghioni non tornerà più

in carcere in quanto 3 anni sono compensati con l'indulto e la parte restante è stata già scontata con gli 8 mesi di carcerazione preventiva scontate nell'ambito delle indagini preliminari. Il processo perde così un'altra delle figure centrali dopo i patteggiamenti di

Tavaroli (security Pirelli) e lezzi (security Pirelli).
● **France Telecom: schedati i lavoratori più fragili** - Secondo il quotidiano francese Le Parisienne negli ultimi tempi si sarebbero dimessi oltre una decina di medici del lavoro di France Telecom in particolare per pressioni dell'azienda al fine di

avere informazioni sul personale in difficoltà. Una pressione tale da mettere in discussione il segreto professionale e la privacy dei lavoratori, il tutto nel clima di un'enorme ristrutturazione che ha messo a terra gran parte dei dipendenti con già 25 suicidi e numerosi tentativi di suicidio.

Sdoganato il marketing telefonico

E' legge la possibilità di fare promozione telefonica anche senza il consenso del consumatore; a meno che lo stesso non si sia iscritto in un apposito elenco di chi non vuol essere disturbato. La novità riguarda ogni trattamento di dati personali a fini di invio di materiale pubblicitario, o di vendita diretta, o per compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale. L'articolo 20 bis della legge 166/2009 (decreto Ronchi) ha istituito così il registro pubblico delle opposizioni in cui far risultare la propria volontà di non ricevere telefonate, fax o email di oggetto promozionale. L'iscrizione nel registro varrà per sempre, anche se si potrà cambiare idea in qualunque momento. Inoltre, mentre adesso anche l'abbonato presente in elenco aveva il diritto a non ricevere telefonate promozionali automatiche (a meno che non vi avesse espressamente acconsentito), in futuro per non ricevere telefonate indesiderate con sistemi automatizzati (senza operatore) occorre anche iscriversi nel registro delle opposizioni (salvo chiedere di non essere pubblicati in elenco). Si inverte così il concetto stesso del diritto alla privacy: non sarà più necessario raccogliere il consenso dall'interessato per fare marketing, dovrà essere il privato cittadino a negarlo in un apposito registro presso il Garante alla Privacy.....

La truffa Agile

Il 23 dicembre, dopo 5 ore di camera di consiglio, il giudice del Tribunale fallimentare di Roma ha deciso il sequestro dei beni aziendali di Agile Srl (ramo informatico ex Eutelia) e la nomina di 3 custodi giudiziali in attesa della prossima udienza, fissata per il 17 febbraio, quando sarà decisa l'amministrazione controllata. Nel frattempo però la RAI e le Poste hanno rescisso il contratto d'appalto con Agile, nonostante l'invito del governo alle imprese pubbliche e private affinché mantenessero le commesse con Agile. Addirittura ai lavoratori Agile sarebbe stata offerta la possibilità di rimanere con la commessa RAI ma con un contratto a termine.... Un atteggiamento scandaloso anche per la professionalità dei lavoratori, acquisita in tanti anni durante i quali hanno garantito un servizio di qualità per un soggetto pubblico come la RAI.

Ricordiamo che i lavoratori di Agile non ricevono lo stipendio da mesi e che l'azienda ha aperto la procedura di licenziamento collettivo per circa 1.300 lavoratori su 1.900.

Soldi di stato per la banda larga?

Il dibattito sulla rete a banda larga, soprattutto su chi debba metterci i soldi è ormai quotidiano negli ambienti politico-economici italiani. In alcuni dei paesi più ricchi e a più alto tasso tecnologico è il soggetto pubblico che è intervenuto: in Giappone lo stato ha investito 50 miliardi di dollari nella banda larga, gli USA hanno destinato 30 miliardi di dollari. Ma in europa l'intervento statale diretto è vietato dalle sacre norme del "libero mercato" e così la Francia è partita con 10 miliardi di euro di investimenti non statali..... In Italia si sta parlando di appena 800 milioni di euro.... attualmente congelati dal governo, ma questi sono i soldi per cercare di superare il divario digitale e non per finanziare la banda larga (cosa che lo stato non potrebbe fare direttamente appunto proprio per le norme europee vigenti). Secondo le previsioni riportate da alcuni giornali finanziari questi soldi promessi dal governo per la banda larga potrebbero generare 59.000 posti di lavoro (!): 9.000 sarebbero quelli diretti, 20.000 fra indiretti e indotti e 30.000 come effetto della rete a banda larga..... Anomalie europee o nippoamericane?

People Caring.... a Telecom Italia il Premio FamigliaLavoro

Il 14 gennaio Telecom Italia ha ricevuto a Milano il **Premio FamigliaLavoro** per il miglior sistema integrato per la Conciliazione grazie a **People Caring**, un programma di conciliazione famiglia-lavoro a favore dei propri dipendenti e delle loro famiglie. Il Premio FamigliaLavoro, ideato e promosso da Regione Lombardia in collaborazione con ALTIS (Alta Scuola Impresa e

Società, Università Cattolica), ha la finalità di valorizzare le imprese e le pubbliche amministrazioni che si sono distinte per aver progettato e attuato progetti di conciliazione di vita familiare e lavorativa.

“Siamo onorati di aver conseguito questo riconoscimento”, ha dichiarato **Franco Bernabè** ritirando il premio. “Migliorare la qualità della vita delle persone che lavorano è un obiettivo cui teniamo particolarmente e cui pensiamo che tutte le aziende ed istituzioni guardino con

attenzione”, ha aggiunto l'amministratore delegato di Telecom Italia, concludendo "People Caring è un programma fatto di cose concrete, di iniziative volte a migliorare l'equilibrio tra il lavoro e il tempo libero dei dipendenti di Telecom Italia".

Prendono i premi e si fanno belli per “la qualità della vita delle persone che lavorano” quando nello stesso momento, ad esempio, stanno peggiorando gli orari di lavoro a tanti lavoratori del 119 e del 191.....

L'Amianto uccide 3.000 italiani all'anno ed è causa di malattia per almeno novemila

L'amianto, di cui il nostro Paese è stato tra i massimi produttori e utilizzatori al mondo, è ufficialmente bandito da quasi vent'anni ma non smette di fare paura. Del resto, spaventosi sono i “numeri” di un fenomeno che oggi è tenuto sotto controllo dal Registro nazionale dei mesoteliomi (Renam), un sistema a rete articolato in Centri operativi regionali (Cor) che hanno il compito di identificare tutti i casi di malattia manifestatisi sul territorio e di analizzare la storia personale, residenziale e ambientali degli ammalati. Tutti questi dati confluiscono nel Rapporto che il Registro nazionale rende disponibile per attività di prevenzione e di riconoscimento dei diritti delle persone colpite e dei loro familiari. Tra pochi giorni, sarà pubblicata la terza edizione del Rapporto, al centro del convegno nazionale dei Centri regionali in programma oggi nella sede romana dell'Ispesl, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro. Domani, invece, nella stessa sede si svolgerà un convegno internazionale con la partecipazione di ricercatori francesi, spagnoli, scandinavi, canadesi e dell'Organizzazione mondiale della sanità per mettere a confronto lo stadio di avanzamento delle attività di controllo, riduzione e monitoraggio delle malattie asbesto correlate e stabilire un tavolo permanente di condivisione delle procedure e dei risultati delle attività. I temi all'ordine del giorno del convegno, sono il bando internazionale dell'amianto, le procedure e i criteri di indennizzo, l'identificazione e bonifica dei siti a rischio e la

sorveglianza sanitaria degli esposti al rischio di contaminazione.

Fino alla messa al bando del 1992, l'Italia è stata tra i massimi utilizzatori di amianto al mondo. È stato calcolato, infatti, che dal dopoguerra a quando è stato dichiarato fuorilegge, siano state prodotte nel nostro Paese 3.748.550 tonnellate di questo materiale allo stato grezzo. Altre 2 tonnellate, inoltre, sono state importate dall'estero. Tra i principali settori di impiego ci sono l'industria, l'edilizia, le ferrovie e la cantieristica navale. Un censimento recente, presentato all'ultima Conferenza mondiale sull'amianto di Taormina, ha evidenziato che, in Italia, sono almeno 28mila i siti contaminati da bonificare, ma che ancora non sono stati previsti i fondi necessari. L'archivio del Registro nazionale, a gennaio 2009 censiva 9.166 casi di mesotelioma maligno, mentre è stato accertato che, ogni anno, sono circa tremila gli italiani che muoiono per tumori del polmone e della laringe indotti da esposizione all'amianto. «Fino a 45 anni – spiegano i ricercatori dell'Ispesl – la malattia è rarissima (solo il 2,7% del totale dei casi registrati) perchè l'età media alla diagnosi è di 68,3 anni. Il tasso standardizzato per mesotelioma maligno (certo, probabile e possibile) risulta pari a 3,42 (per 100mila residenti) negli uomini e 1,09 nelle donne per la pleura».

Generalmente, la malattia si presenta dopo più di 40 anni dall'inizio dell'esposizione e nell'insieme dei casi rilevati dal Registro nazionale, il 69,8% presenta un'esposizione professionale, il 4,5% familiare, il 4,7% ambientale, l'1,4% per un'attività extralavorativa di svago o hobby. Per il 19,5% dei casi, invece, l'esposizione è improbabile o ignota.

Thursday, December 03, 2009 Paolo Ferrario

La liquidazione del TFR

"L'ultima novità sul TFR ha suscitato molto sdegno, anche se in effetti non è la cosa più grave. La novità è che la Legge Finanziaria per il 2010 utilizzerà quei soldi che le aziende, anziché tenerli loro a fronte del TFR dei loro dipendenti, hanno dato all'Inps non è la cosa più grave, in quanto non tocca veramente la situazione dei lavoratori; purtroppo sono altre le cose che toccano o toccheranno o minacciano di toccare la situazione dei lavoratori. La riforma bipartisan del TFR, decisa prima dal governo Berlusconi e poi anticipata di un anno dal governo Prodi, è stata uno dei tiri più mancini tirati ai lavoratori italiani negli ultimi decenni. Il vero inganno, il vero imbroglio, la vera falsità che viene diffusa dai vari economisti di regime è un'altra, ed è la base del discorso con cui si vuole convincere la gente a aderire alla previdenza integrativa e è questo discorso. Le pensioni saranno basse e quindi non sufficienti, per integrarle bisogna trasferire il TFR ai fondi pensione: bene, questa è una falsità bella e buona! Può anche darsi che le pensioni saranno basse, anche se è difficile prevedere tra 40 anni come saranno le pensioni, prevedere a distanza di 40 anni come saranno le pensioni, come saranno gli stipendi, come saranno i prezzi è praticamente impossibile. Ma anche se fosse vero che saranno basse, è falso che per avere una rendita aggiuntiva bisogna trasferire il TFR ai fondi pensione o a altri prodotti assicurativi: no, uno si tiene il TFR e, quando incassa la liquidazione, se vuole utilizza questa cifra per avere una pensione integrativa e, se quella cifra è più alta di quanto è rimasto invece a quel poveraccio che ha aderito a un fondo pensione, chi non ha aderito avrà una pensione integrativa più alta di chi ha aderito. Ci sono dei campioni, nella non nobile arte di prendere in giro i lavoratori italiani che raccontano loro delle cose addirittura ridicole; prendo un esempio concreto, uno di questi campioni si chiama Marco Lo Conte ed è un giornalista de Il Sole 24 Ore, in cui lui dice - cito da sabato 24 ottobre 2009 a pagina 4 di Plus24, il supplemento - che: "per chi non aderisce alla previdenza integrativa c'è la certezza roulotte, cioè la certezza di trovarsi, in vecchiaia, a vivere in una roulotte senza neanche il cibo per i gatti" e questo riguarderebbe 18 milioni tra i 23 milioni di italiani lavoratori dipendenti. Beh, dire che chi non aderisce alla previdenza integrativa è certo di finire a vivere in roulotte mostra soltanto che a Il Sole 24 Ore manca il senso del ridicolo. Con il 2010 dovrebbero arrivare a tutti i lavoratori

dipendenti delle buste, pare di colore arancione, ma l'aspetto cromatico è irrilevante, in cui si dice loro quale sarà presumibilmente la loro pensione. Il fine di queste buste arancioni è spaventare i lavoratori e indurli, spingerli a cosa? Ai fondi pensione o a altri prodotti assicurativi. Ecco, questo è quello che una persona prudente proprio non deve fare. Dare i propri soldi ai fondi pensione vuole dire correre due rischi che con il TFR non si corrono: il primo rischio - e si è visto bene nel 2008 - è che un crack di mercati finanziari faccia scendere di valore quello che uno ha messo da parte; qui non si tratta di fallimenti, i fondi pensione non falliscono, anche i fondi comuni non falliscono, però possono perdere il 90% senza fallire. L'altro rischio che c'è è che riparta l'inflazione. Quello che è sicuro è che, di fronte a entrambi questi due rischi, un crack dei mercati finanziari e il ripartire dell'inflazione, che magari possono anche capitare entrambi insieme, perché a volte le brutte notizie vengono insieme, chi si tiene il TFR è tranquillo, perché il valore del TFR non dipende dai mercati finanziari e, se viene l'inflazione, il TFR segue in maniera eccellente l'inflazione. Ora, il ministro Sacconi ha più volte anticipato che: "si farà partire un nuovo periodo di silenzio /assenso", cioè altri sei mesi in cui, automaticamente, se uno decide di no, i suoi soldi vanno nei fondi pensione. Il TFR va bene per i lavoratori, va abbastanza bene per i lavoratori, va abbastanza bene per le aziende, però non fa guadagnare i banchieri, perché i lavoratori prendono i soldi dalle aziende e la banca non si mette in mezzo a fare la sua cresta; non fa guadagnare gli assicuratori, che non sono assolutamente nel gioco, non va guadagnare i gestori di fondi perché non gestiscono niente, non fa guadagnare i sindacati, perché non hanno a da mettere i loro uomini, come invece li mettono, nei fondi pensione per la gestione dell'amministrazione, non fa guadagnare i funzionari della Confindustria e delle altre organizzazioni del patronato, che invece nei fondi pensione mettono anche loro i propri uomini, non fa guadagnare i docenti universitari, non fa guadagnare gli economisti, perché il TFR va avanti per conto suo e gli economisti non possono fare consulenze, non possono essere nei consigli di amministrazione dei fondi pensione, non possono guadagnarci sopra. Insomma, il TFR è una cosa che va bene soltanto ai lavoratori e alle aziende, non fa guadagnare gli altri e gli altri hanno cercato di distruggerlo. Per fortuna non ci sono ancora riusciti!"

Beppe Scienza